

7*

SEMINARI
E CONVEGNI

*Atti delle quinte giornate internazionali di studi sull'area
elima e la Sicilia occidentale nel contesto mediterraneo
Erice, 12-15 ottobre 2003*

Workshop «G. Nenci» diretto da Carmine Ampolo

Guerra e pace in Sicilia e nel Mediterraneo antico (VIII-III sec. a.C.)

Arte, prassi e teoria
della pace e della guerra
vol. I



EDIZIONI
DELLA
NORMALE

Redazione a cura di
Maria Adelaide Vaggioli

© 2006 Scuola Normale Superiore Pisa
ISBN 88-7642-210-2

Abbreviazioni

Autori antichi

Sono state adottate, di norma, le abbreviazioni dell'*Oxford Classical Dictionary*, Oxford-New York 1996³ o del dizionario di H.G. Liddell, R. Scott, Oxford 1968⁹, ad eccezione dei seguenti casi: ARISTOPH., DEMOSTH., DIOD., HESYCH., MOSCHION, PLATO, Ps. HIPPOCR., STRABO, TIM.

Opere generali

AE = *L'Année épigraphique*, Paris 1888-

BMC = *Catalogue of the Greek Coins in the British Museum*.

BTCGI = *Bibliografia Topografica della Colonizzazione Greca in Italia e nelle Isole Tirreniche* (fondata da G. Nenci e G. Vallet, diretta da C. Ampolo), Pisa-Roma 1977-1994, Pisa-Roma-Napoli 1996-

BullEp = *Bulletin Épigraphique*, pub. in *Revue des Études Grecques*.

CEG = P.H. HANSEN, *Carmina Epigraphica Graeca*, Berlin-NewYork 1983-1989, I-II.

CID = *Corpus des inscriptions de Delphes*, Paris 1977-

CIG = *Corpus Inscriptionum Graecarum*, Berlin 1828-1877, I-IV.

CIL = *Corpus Inscriptionum Latinarum*, Berlin 1863-

CIS = *Corpus Inscriptionum Semiticarum*, Paris 1881-

DGE = E. SCHWYZER, *Dialectorum Graecarum exempla epigraphica potiora*, Lipsiae 1923³.

EAA = *Enciclopedia dell'Arte Antica, Classica ed Orientale*, Roma 1958-

FGrHist = F. JACOBY, *Die Fragmente der griechischen Historiker*, Berlin 1923-

GGM = C. MÜLLER, *Geographi Graeci Minores*, Parisiis 1855-1861.

IDélos = *Inscriptions de Délos*, Paris 1926-1972, I-VII.

IG = *Inscriptiones Graecae consilio et auctoritate Academiae Litterarum Regiae Borussicae editae*, Berolini 1873-

IGASMG = R. ARENA, *Iscrizioni greche arcaiche di Sicilia e Magna Grecia*, I-V, 1989- (I² 1996).

IGCH = M. THOMPSON, O. MRKHOLM, C.M. KRAAY (eds.), *An Inventory of Greek Coin Hoards*, New York 1973.

IGDGG = L. DUBOIS, *Inscriptions grecques dialectales de Grand Grèce*, Genève 1995-2002, I-II.

IGDS = L. DUBOIS, *Inscriptions grecques dialectales de Sicile: contribution à l'étude du vocabulaire grec colonial*, Rome 1989.

ILLRP = A. DEGRASSI, *Inscriptiones Latinae Liberae Rei Publicae*, Firenze 1957-1963, I-II; 1965², I-II.

- ILS = H. DESSAU, *Inscriptiones Latinae Selectae*, Berlin 1892-1916.
Inscr. Ital. = *Inscriptiones Italiae*, Roma 1931-
 I^vO = W. DITTENBERGER, K. PURGOLD, *Inschriften von Olympia*, Berlin 1896.
 LIMC = *Lexicon Iconographicum Mythologie Classicae*, Zürich-München 1981-
 LSAG² = L. JEFFERY, *The Local Scripts of Archaic Greece. A Study of the Origin
 of the Greek Alphabet and its Development from the Eighth to the Fifth Centuries
 B.C.*, revised edition with a supplement by A.W. Johnston, Oxford 1990.
 LSJ = H.G. LIDDELL, R. SCOTT, *Greek-English Lexicon*, Oxford 1968⁹ [reprint
 of the 9th ed. (1925-1940) with a new supplement edited by E.A. Barber
 and others].
 OMS = L. ROBERT, *Opera Minora Selecta*, Amsterdam 1969-1990, I-VII.
 PGM = K. PREISENDANZ *et al.* (hrsgg.), *Papiri Graecae Magicae. Die griechischen
 Zauberpapyri*, Stuttgart 1973-1974², I-II.
 PMG = D.L. PAGE (ed.), *Poetae Melici Graeci*, Oxford 1962.
 POxy. = B.P. GRENFELL, A.S. HUNT (eds.), *The Oxyrhynchus papyri*, London 1898-
 RE = G. WISSOWA (hrsg.), *Paulys Real-Encyclopädie der klassischen Altertums-
 wissenschaft* (neue bearb.), Stuttgart-München 1893-1972.
 SEG = *Supplementum Epigraphicum Graecum*, 1923-
 SGDI = F. BECHTEL *et al.*, *Sammlung der Griechischen Dialekt-Inschriften* (hrsg.
 von H. Collitz), Göttingen, 1884-1915, I-IV.
 Syll.² = W. DITTEMBERGER, *Sylloge Inscriptionum Graecarum*, Lipsiae 1898-
 1901², I-III.
 Syll.³ = W. DITTEMBERGER, *Sylloge Inscriptionum Graecarum*, Leipzig 1915-
 1924³, I-IV.
 TLE = M. PALLOTTINO, *Testimonia linguae etruscae*, Firenze 1954; 1968².
 TLG = *Thesaurus Linguae Graecae* (electronic resource), Irvine, University of
 California, 1999.
 TrGF = B. SNELL, R. KANNICHT, S. RADT (eds.), *Tragicorum Graecorum
 Fragmenta*, Göttingen 1971-1985, I-IV; 1986², I.

Periodici

Sono state adottate, di norma, le abbreviazioni dell'*Année Philologique*, ad eccezione delle seguenti e dei titoli riportati per esteso:

- AMuGS = Antike Münzen und Geschnittene Steine.
 ArchMed = Archeologia Medievale.
 ASSir = Archivio Storico Siracusano.
 BCASicilia = Beni Culturali ed Ambientali. Sicilia.
 BollArch = Bollettino di Archeologia.
 GiornScPompei = Giornale degli Scavi di Pompei.
 JAT = Journal of Ancient Topography. Rivista di Topografia Antica.
 JbHambKuSamml = Jahrbuch der Hamburger Kunstsammlungen.
 JbZMusMainz = Jahrbuch des Römisch-Germanischen Zentralmuseums
 Mainz.

IncidAnt = Incidenza dell'Antico: dialoghi di storia greca.

OpArch = Opuscula archaeologica ed. Inst. Rom. Regni Suaeciae.

QuadAMessina = Quaderni dell'Istituto di Archeologia della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Messina.

QuadIstLingUrbino = Quaderni dell'Istituto di Linguistica dell'Università di Urbino.

QuadMusSalinas = Quaderni del Museo Archeologico Regionale «A. Salinas».

SicA = Sicilia Archeologica.

Forme di stanziamento militare e organizzazione del territorio nel mondo greco: i casi di Casmene e Brea

Nel vasto quadro costituito dalle forme di insediamento militare nel mondo greco i due casi di studio qui proposti – le *apoikiai* di Casmene in Sicilia e di Brea in area macedone – presentano tratti distintivi che, a mio parere, offrono la possibilità di discutere alcuni aspetti dell'organizzazione del territorio urbano ed extraurbano.

La diversità fra le due realtà urbanistiche è profonda: esse sono nate a circa due secoli di distanza ad opera di esperienze coloniali, quella siracusana per Casmene e quella ateniese per Brea, che si sono espresse in modi, tempi e luoghi difficilmente riconducibili a un unico modello. Per questo lo scopo del confronto non è tanto quello di trovare tratti comuni tra le due *apoikiai* quanto quello di sottolineare le differenti prospettive che casi di studio particolari possono offrire alle ricerche sulle forme di stanziamento militare nel mondo greco. Contribuisce in parte alla diversificazione dei dati riguardanti le due *poleis* anche la documentazione disponibile, prevalentemente archeologico-topografica per il primo insediamento, epigrafica per il secondo. Questo breve testo si articolerà quindi in due sezioni, complementari l'una all'altra nelle conclusioni, differenti nell'oggetto d'indagine.

Gli elementi che concorrono a rendere peculiare la gestione della *chora* in un insediamento militare sono molteplici. Un primo elemento è la distinzione che può essere individuata già nelle due diverse tipologie di possesso della terra che caratterizzano l'*apoikia* e la *cleruchia*, soltanto per citare un problema che investe il secondo dei casi di studio qui analizzati. Ancora, la questione centrale del rapporto tra ripartizione del suolo urbano ed extraurbano – affrontata a più riprese da autorevoli voci nel dibattito intellettuale degli ultimi quarant'anni e tutt'ora oggetto di discussione¹ –, si risolve, nelle colonie militari, in un legame per natura più accentuato, e in questa direzione sembrano andare

anche i casi qui presi in esame. Come si vedrà più avanti, nell'iscrizione di fondazione dell'*apoikia* di Brea non si riscontra un trattamento differente nella divisione del suolo urbano ed extraurbano; ciò induce a ritenere che l'esigenza di stanziare un gruppo omogeneo di individui a presidio del territorio (il cui numero era evidentemente stimato con ragionevolezza) implicasse una spartizione della terra a disposizione simile a quella praticata, come risulta anche da esempi contemporanei, nelle *cleruchie* ateniesi.

Così non si deve sottovalutare il significato che può avere la presenza di un'area di rispetto nella suddivisione dello spazio urbano di un insediamento militare². Se, come è plausibile, un abitato militare nasce già con l'idea che l'intera popolazione debba potersi rifugiare all'interno delle mura cittadine, e soprattutto se nell'atto di fondazione si prevede che la compagine civica si accresca di nuovi elementi, la creazione di spazi urbani riservati per tali eventualità non può non riflettersi anche nella pianificazione della *chora*. Ne offre chiara dimostrazione, per il III secolo a.C., una clausola importante del noto decreto per la fondazione di una colonia a Corcira Melaina (*Syll.*³, n. 141, ll. 3-10)³.

Veniamo a Casmene e al suo ruolo strategico nel territorio ibleo. Nell'accennare alla sua fondazione da parte di Siracusa intorno al 643 a.C., Tucidide utilizza *ὑκίσθησαν*⁴: nessuno, credo, ha mai messo in dubbio che si tratti a tutti gli effetti di un'*apoikia*. Erodoto (7,155) le attribuisce lo statuto, peraltro generico, di *polis*; ma nell'episodio che la vede protagonista, e cioè il ritorno a Siracusa dei *gamoroi* precedentemente rifugiati a Casmene, si ravvisa il segnale di un rapporto conflittuale con la madrepatria, che è al contempo una manifestazione di indipendenza politica⁵. Ma l'uso del termine *polis*

da parte di Erodoto⁶ non esclude che Casmene sia primariamente un *phourion* siracusano, come è stato mostrato di recente da Th. Heine Nielsen⁷ in riferimento a Mylai. Il legame forte con la madrepatria sarebbe confermato anche dall'assenza di monetazione, che si deve supporre in mancanza di dati documentari.

Se le fonti letterarie e epigrafiche ci offrono scarse notizie circa l'organizzazione del territorio urbano ed extraurbano e sulla funzione di presidio della subcolonia siracusana, l'evidenza archeologica è molto più eloquente. Dall'esame del sito di Casmene-Monte Casale si possono desumere diversi elementi indicativi; anche se i dati in merito sono ben noti, soprattutto grazie agli studi di Di Vita, non nuocerà riprenderli qui sinteticamente:

1) la collocazione del sito su una sommità che congiunge due vallate, l'una diradante verso Siracusa, l'altra verso Camarina, in una posizione strategica protesa verso il territorio degli Iblei e lungo la via di penetrazione siracusana verso l'ampia fascia costiera, in quello che sarà il territorio di Gela;

2) il rinvenimento di numerosissimi *ex-voto* di natura militare (spade, lance, giavellotti etc.) nella stipe del *temenos* del tempio cittadino⁸;

3) la presenza di una cinta muraria profonda circa 3 m, conservata per quasi l'intero perimetro della città, la cui edificazione è stata ritenuta contemporanea alla fondazione dell'*apoikia*⁹;

4) infine, la struttura ordinata dell'impianto urbano, databile alla seconda metà del VII secolo; essa presenta una divisione regolare degli *oikopeda*, è priva di *plateiai*, e solcata da strettissimi passaggi tra un isolato e l'altro, che rendevano difficile al nemico un ingresso compatto nella *polis* anche una volta superate le possenti mura¹⁰. È stata di recente ipotizzata la presenza di un unico asse trasversale che percorreva l'abitato in direzione SudEst-NordOvest, funzionale alla viabilità interna e probabilmente corrispondente a un asse naturale di circolazione extraurbana¹¹.

Casmene si configura quindi come *phourion* soprattutto grazie all'indagine sulla struttura urbana del sito di Monte Casale: in altre parole, è dalla forma di insediamento nel territorio che si desume la sua funzione militare. Non sfugge un elemento

significativo: lo stanziamento militare trova nell'organizzazione del territorio (urbano, in questo caso) una sua prima connotazione. Come vedremo, qualcosa del genere si può riscontrare, nell'evidenza epigrafica, anche per Brea, con la presenza di tecnici incaricati di dividere il suolo (*geonomoi*), che fanno intravedere una pianificazione dettata, qui anche nella prassi, da un principio ἐπ' ἴσῃς di distribuzione delle terre.

Qualche indicazione sull'eventuale presenza di un'area di rispetto nel territorio di Casmene può essere desunta da un documento epigrafico interessante quanto ambiguo, una tavoletta bronzea (SEG IV, n. 27; cfr. IGDS, n. 219) databile all'incirca ai primi decenni del V secolo a.C.¹², che si è ritenuto a lungo provenisse dal sito di Acrai (Palazzolo Acreide), ma che è possibile attribuire a Monte Casale¹³. Qui una comunità, il cui etnico è in lacuna, concede l'esenzione dal pagamento delle tasse (*ateleia*) come qualsiasi cittadino avente pieni diritti¹⁴, il possesso di proprietà immobiliari (*enktesis*) e la partecipazione alle magistrature a un gruppo di individui definiti *gamoroi*, ai quali è difficile non associare il ricordo dei proprietari terrieri siracusani¹⁵. L'alfabeto utilizzato è però di tipo orientale (blu), dunque non quello che ci si attenderebbe in un testo epigrafico di matrice siracusana; per questa ragione Guarducci riteneva verosimile che l'iscrizione fosse una copia custodita a Casmene da un'originale di provenienza selinuntina¹⁶. Senza dilungarmi ulteriormente sulle molte questioni poste da questo testo, se si ammette la sua provenienza da Monte Casale, la concessione di terre da parte di Casmene a un gruppo di individui (siracusani, o megaresi unitisi ai siracusani già stanziati nella subcolonia, come suggerisce Di Vita sulla base dell'alfabeto¹⁷) presuppone, ovviamente, la possibilità di ricavare sul suolo cittadino o nella *chora* degli *oikopeda* o dei *kleroi* da assegnare, preferibilmente utilizzando del terreno indiviso (va da sé che si ricorreva al γῆς ἀναδασμός come ultima risorsa, solo in assenza di terre non assegnate sul territorio urbano e extraurbano). Ora, non essendovi tracce di sistemazioni degli isolati sul suolo urbano successive all'impianto originario della seconda metà del VII secolo, almeno per la

porzione di suolo urbano che è stata soggetta a indagini archeologiche, esisteva evidentemente la possibilità di inserire nello spazio cittadino nuovi individui, usufruendo di aree lasciate indivise per eventuali rincalzi di popolazione e in questo caso il riferimento erodoteo¹⁸ ai *gamoroi* siracusani riportati in patria da Gelone dopo che si erano rifugiati a Casmene induce a ritenere che si tratti di rincalzi di gruppi di possidenti fuoriusciti dalla madrepatria. Non sarebbe insolita una concessione di terre a cittadini siracusani esiliati da parte della subcolonia¹⁹, tanto più se, come è stato talvolta prospettato, i rapporti con la madrepatria non erano del tutto pacifici²⁰.

Non sembra dunque corretto parlare per Casmene di *Polis ohne Territorium*, sia nella sua accezione canonica di centro urbano dipendente dalla madrepatria, la cui *chora* fa dunque parte di un territorio politico più ampio²¹, sia in quanto *polis* priva di un'area agraria da sfruttare. Infatti, anche in rapporto al suolo extraurbano e nonostante la difficile struttura geomorfologica di Monte Casale, una rocca pietrosa difficilmente accessibile, la definizione appare inappropriata. E se anche l'esiguità del territorio circostante la rocca è un segnale tutt'altro che positivo in questo senso (Acrai dista soltanto 12 km da Casmene), è pur vero che la *chora* di un insediamento a vocazione militare difficilmente potrà coprire una superficie estesa quanto quella di un insediamento a vocazione agricola, non essendo lo sfruttamento del suolo l'attività principale dei suoi abitanti²². Dunque dovremmo aspettarci una *chora* di dimensioni limitate, forse nell'area che separa il sito da quello di Acrai, sull'Acramonte²³, che ha tra l'altro il vantaggio di trovarsi in una posizione abbastanza chiusa, protetta da eventuali minacce indigene. In quest'area, comunque soggetta a contatti tra culture diverse, dunque una *chora* di frontiera, trova spazio anche l'acquisto di un terreno per la sepoltura della propria famiglia da parte di un individuo di probabile origine mista greco-indigena, come è ricordato da un'iscrizione per la quale si è addirittura dubitato che fosse di lingua greca (IGDS, n. 104), richiamata alla nostra attenzione come caso di *frontier history* da Georges Vallet e da Ettore Lepore²⁴.

Se il sito di Monte Casale fornisce dati sostanziali sull'organizzazione territoriale urbana e extraurbana, per l'*apoikia* ateniese di Brea l'indagine sulla struttura del territorio si fa più complessa, se non impossibile, data la persistente difficoltà nell'identificazione del sito, che impedisce di avere un'immagine concreta della sua estensione e della distribuzione degli spazi. Tra le varie proposte di identificazione del sito, è convincente l'ipotesi di Asheri che Brea fosse situata nella costa occidentale della Calcidica, come sembra confermare un passo di Teopompo relativo alla campagna di Filippo II del 349 a.C.²⁵.

Ugualmente, sulla data di fondazione non si dispone di una documentazione certa, benché sia quasi unanime il consenso sulla datazione intorno all'anno 446/445 a.C., che sembrerebbe confermata anche da alcuni riferimenti bellici menzionati nell'iscrizione stessa; ma esistono proposte di datazione più basse anche di qualche decennio²⁶. Contrariamente a molte cleruchie ateniesi, ben indagate in studi anche recenti, di questa *polis* possediamo soltanto il noto decreto di fondazione (IG I³, n. 46), e qualche accenno rapido alle sue radici ateniesi in fonti lessicografiche tarde (Esichio, Erodiano)²⁷, che riportano un frammento attribuito al comico Cratino o, come ritengo più probabile per motivi che sarebbe fuori luogo esporre qui, allo storico Cratero²⁸.

Anche per Brea, va fatta una breve messa a punto sul tipo di insediamento. Per molti è infatti ancora aperta la questione se si tratti di un'*apoikia* o di una cleruchia. Forse per considerazioni analoghe a quelle addotte nei confronti della vicina Anfipoli, fondata pochi anni dopo, Brea è stata definita varie volte una cleruchia²⁹. Ma la possibilità che si tratti di un'*apoikia* sembra favorita dall'uso esclusivo del termine (l. 5; 29; 33-34) e di *apoikoi* (l. 19; 41-42) per definire il nuovo insediamento e i suoi colonizzatori nell'iscrizione di fondazione; anche la presenza dell'*ecista*, esplicitamente menzionato alle ll. 8 sg., sembra andare nella stessa direzione³⁰. Al di là delle classificazioni proposte dalla storiografia moderna, sembra sufficiente la testimonianza del testo stesso dell'iscrizione, soprattutto se riteniamo che le fonti letterarie epigrafiche mostrino, almeno per l'età classica, una piena consapevolezza della

distinzione, anche lessicale, tra *apoikia* e cleruchia³¹. Non si riscontrano peraltro particolari indizi che suggeriscano per la *polis* un'organizzazione in forma cleruchica, come è invece per Anfipoli, nonostante anche in questo caso una limitazione al modello cleruchico sia inappropriata.

Anche il comportamento generale nella pianificazione territoriale della *polis* risponde a criteri simili a quelli della fondazione di un'*apoikia*. Nelle linee 6-11 dell'iscrizione, immediatamente dopo aver prescritto la scelta di 10 *geonmoi*, uno per ogni tribù, ai quali è affidata la spartizione della terra, il decreto propone che Democlide sia l'ecista dell'*apoikia*, e che vengano scelti i recinti sacri (τὰ δὲ τεμένεα τὰ ἔχσειρεμένα). Una sequenza di questo genere mostra un comportamento diverso soltanto apparentemente rispetto alla usuale formazione delle aree sacre all'interno dello spazio urbano di una colonia: qui infatti di norma lo spazio religioso viene distinto in prima istanza dallo spazio civico pubblico e privato, per poi procedere alla lottizzazione, salvo successivi aggiustamenti; e in genere, l'area sacra viene definita al momento della fondazione. A Brea invece l'area destinata al culto era già esistente prima che l'intero territorio urbano fosse diviso; forse, come suggerisce Malkin, a causa di un precedente tentativo ateniese, poi fallito, di stabilire un'*apoikia* nella stessa area³²; oppure per la preesistenza di un'area di culto indigena, come non è raro che si verifichi in ambito coloniale³³. Ma va detto che, a parte questo dettaglio scaturito da una contingenza particolare, l'atto di fondazione di Brea rispetta la sequenza tipica nella divisione del territorio e appare conforme a quello di molte altre *apoikiai*³⁴. Viene in mente per contrasto quanto scrive Tucidide a proposito della deduzione di una cleruchia ateniese a Lesbo dopo la rivolta del 427/426 a.C. (THUC., 3,50): il territorio dell'isola, fatta eccezione per Mitilene, è diviso in 3000 *kleroi*, e di questi ne vengono riservati 300 da adibire ad area di culto³⁵. Qui – pare evidente – l'area sacra viene estratta dal territorio dopo che esso è stato lottizzato, ricavandola dai lotti già segnati sul terreno.

La presenza di alcune informazioni nell'iscrizione di fondazione consente anche di stabilire se Brea

fosse un'*apoikia* militare o uno stanziamento a vocazione prettamente agricola. Un emendamento al decreto di fondazione (inciso nel lato B della stele, in particolare ll. 39-42), nel quale vengono indicati come possibili *apoikoi* uomini provenienti dalle fila di zeugiti e teti, potrebbe far pensare a un insediamento di tipo agrario³⁶; ma i dati, peraltro noti, menzionati di seguito, rendono maggiormente plausibile l'ipotesi che si tratti di uno stanziamento a carattere militare: esso sarebbe stato creato nella Calcidica occidentale appositamente per difendere le aree conquistate nella penisola accanto all'altro presidio militare, Anfipoli, situata invece nella costa opposta, sulle rive dello Strimone. Infatti parlano a favore di un'*apokia* militare:

- la menzione di un intervento militare delle truppe di area tracia in soccorso della *polis* in caso di attacco al territorio (ll. 13-17)³⁷;

- la clausola conclusiva per cui quanti nell'esercito siano arruolati come *epoikoi* dovranno stanziarsi nella colonia entro trenta giorni;

- la concomitanza tra collocazione stessa della *polis* (se effettivamente si tratta di un insediamento situato in Calcidica), e il periodo nel quale essa fu presumibilmente fondata (446/445 a.C.)³⁸. In ogni caso sarebbe fuorviante ritenere che una condizione escluda l'altra (o *polis* militare o *polis* agraria), come si è cercato di mostrare anche in riferimento a Casmene; anzi, l'insediamento militare per sua stessa natura meglio di altri si presta a una conduzione agraria pianificata, prima di tutto perché deve rispondere alle esigenze di sopravvivenza degli *apoikoi*; deve poi vedere realizzata una suddivisione in lotti regolari dell'area urbana e, di conseguenza, della *chora*, per una equa ripartizione al contingente militare. A tal punto che Aristotele (*Pol.*, 2,1268ab) non riesce a proporre una soluzione alla questione mossa da Ippodamo circa la divisione del suolo in pubblico (da assegnare ai guerrieri) e privato (dei contadini).

La questione della divisione preliminare del suolo è centrale nella stele di fondazione non soltanto in relazione alle terre sacre. Nel riportare la sopra menzionata citazione da Cratero, il *Lessico* di Fozio dà una definizione del ruolo e della funzione dei γεωνόμαι, tecnici che si occupavano di distribuire

le terre in ambito coloniale. Di dieci γεωνόμοι con competenze analoghe, incaricati della divisione del suolo, come è noto, fa menzione anche IG I³, n. 46³⁹, e si tratta dell'unica altra attestazione del termine nelle fonti antiche, a parte qualche cenno di natura lessicografica, tratto forse dalla stessa fonte di Fozio⁴⁰. Dunque nell'iscrizione a dieci *geonomai* è assegnato il compito di dividere la terra⁴¹. Ora, non è specificato se si tratti di terre urbane o meno, ma ciò non fa altro che rafforzare l'idea che il processo di suddivisione comprendesse implicitamente una porzione di terreno in area urbana e una porzione in area extraurbana. Un noto e per altri aspetti discusso confronto contemporaneo (se si accetta la data di fondazione *vulgata*) è costituito dalla fondazione di Turi nella Sibaritide da parte di un contingente panellenico, nel quale tuttavia la presenza di Atene era assolutamente predominante. In uno scolio alle *Nuvole* e in un altro agli *Uccelli* di Aristofane, insieme alla voce Θουριομάντις nel *Lessico* di Fozio (*Schol. Nub.* 332; ΠΗΟΤ., s.v. Θουριομάντις), si fa accenno a una commissione di dieci uomini, che avrebbero presieduto alla fondazione della colonia di Turi accanto al suo ecista Leucone, noto indovino⁴². Si fa dunque luce sul numero e sulla funzione degli 'indovini di Turi' ironicamente evocati da Aristofane; al di là del gioco, si tratta quindi di un gruppo di uomini scelti⁴³; ed è probabile che il numero di dieci sia dovuto al numero delle *phylai* ateniesi, come è esplicitamente detto nell'iscrizione della fondazione di Brea per i *geonomoi*.

La presenza a Brea di questi tecnici, che si possono considerare come facenti parte della commissione ecistica, rivela da una parte quanto evoluto fosse il grado di pianificazione che stava alla base della fondazione di una colonia nel V secolo a.C. e, di conseguenza, quali progressi fossero stati fatti nella suddivisione degli spazi urbani; dall'altra con quanta urgenza fosse sentita la necessità di garantire un'equa divisione delle terre in un contesto militare, soprattutto in fase di fondazione.

Una nota conclusiva. Oltre a rispettare più di qualsiasi altra fondazione, coloniarica e non, i noti e discussi principi di spartizione primaria dei lotti e

di *isomoiria*⁴⁴, salvo necessarie modifiche successive, anche la struttura urbanistica degli insediamenti militari mostra realizzate in concreto alcune linee di massima proposte dal modello platonico e aristotelico, del resto, per quanto riguarda il secondo, ispirato in buona parte all'esperienza insediativa contemporanea. In un difficile e controverso passo della *Politica* (7,1330 b), a proposito della forma di uno stanziamento urbano in funzione dello svolgimento di attività belliche, Aristotele suggerisce un impianto che offra vie di fuga agli abitanti e renda difficile l'ingresso e l'attacco da parte dei nemici; le stesse caratteristiche erano state richieste più genericamente anche per la *chora* (cfr. *Pol.*, 7,1326b)⁴⁵. La struttura urbana a scacchiera, o, per riprendere la definizione aristotelica, a vigneto, è descritta in termini che a noi oggi possono forse apparire ambigui, ma che trovano concreta realizzazione nella prassi edificatoria di molte *poleis* coloniali, frutto della consapevolezza ormai acquisita che la difesa del territorio politico è innanzitutto difesa del centro urbano⁴⁶. Dalla medesima esigenza e, al contempo dall'evidente assunzione ideologica di una pratica insediativa applicata da secoli, Aristotele ritiene soluzione ideale all'attacco dei vicini la costruzione di mura difensive intorno alla città, in aperta polemica con la concezione platonica della *polis* senza mura⁴⁷.

Ben diversa dunque, soprattutto nei suoi risvolti ideologici, ma pur sempre accostabile per alcuni elementi, è la posizione di Platone (*Leg.*, 6,779ab) sui criteri difensivi secondo cui deve essere organizzata la *polis* ideale: in via teorica, infatti, le città dovrebbero essere difese con il ferro e non tramite la costruzione di mura; ma, in caso di necessità difensive, se i cittadini hanno per qualche ragione necessità di dotarsi di mura, è bene che fin dall'inizio costruiscano le abitazioni in modo tale che tutta la città sia strutturata come un solo τεῖχος, tramite l'allineamento delle case lungo lo stesso lato della strada per favorirne la difesa in un'unica linea fortificata. È chiaro che il tessuto ideologico che fa da sfondo alle posizioni dei due filosofi è differente, condizionato dalla maggiore o minore vicinanza al modello spartano, che in Platone si plasma su una concezione aristocratica arcaica

della città, mentre in Aristotele si traduce in una acquisizione teorica dell'esempio ippodameo⁴⁸. Ma si può riconoscere un *trait d'union*, che è la necessità di progettare una struttura, costituita da case e strade, di difficile accessibilità; in altre parole, un insediamento urbano concepito a scopo difensivo deve essere strutturato disponendo le case in modo che si trovino tutte addossate in schiera, a formare una muraglia compatta, che renda più difficile l'infiltrazione del nemico all'interno della città. È stato osservato più volte come un esempio confacente alla teoria platonica sia l'impianto urbano di Olinto nella collina Nord, edificato intorno al 440-430 a.C.⁴⁹: questa struttura edificatoria si incontrerebbe poi in varie *poleis* macedoni aventi un impianto urbano risalente al IV secolo a.C., probabilmente centri urbani fondati da Filippo II, come osserva Garlan⁵⁰. Ma, per giungere a una conclusione, a Monte Casale l'indagine archeologica e le foto aeree hanno rivelato un impianto urbano per alcuni aspetti simile a quello descritto come idoneo alla guerra da Platone e Aristotele nei passi succitati. La struttura urbana sembra infatti rispondere nella sua compattezza al modello platonico, mentre nell'apparente mancanza di una rete di *plateiai* e nella presenza di strade strette e difficili da percorrere tra un isolato e l'altro, riflette in parte la proposta aristotelica, rivelando quanto consolidata nel tempo fosse l'esigenza di quella *taxis* che sfocerà nella discussa 'esperienza ippodamea'⁵¹.

DONATELLA ERDAS

¹ Gli studi sul rapporto città-territorio e sulla *chora* nel mondo greco sono numerosissimi e noti a tutti e costituiscono naturalmente l'imprescindibile quadro d'insieme che fa da sfondo al presente contributo; mi riferisco ai contributi offerti dagli *Atti* dei Convegni di Taranto pubblicati nel 1968 e, più recentemente, nel 2001 (*La città e il suo territorio* 1968 e *Problemi della «chora»* 2001), ad ASHERI 1966 e all'opera

miscellanea curata da FINLEY nel 1973, per citare almeno alcuni fra i titoli più significativi.

² NENCI 1982; MUGGIA 1997.

³ Vd. in particolare ASHERI 1966, 15, 28 e ID. 1971, 89; da ultimo, LOMBARDO 1993, 173 sgg.; ID. 2001, 84 sg. (123 sg. con traduzione italiana delle ll. 1-18, a cura di F. Aversa e F. Frisone).

⁴ THUC., 6,5: Ἄκραι δὲ καὶ Κασμέται ὑπὸ Συρακοσίων ὤκισθησαν, Ἄκραι μὲν ἑβδομήκοντα ἔτεσι μετὰ Συρακούσας, Κασμέται δ' ἑγγύς εἴκοσι μετὰ Ἄκρας.

⁵ HDt., 7,155: τοῦτο τὸ εὖρημα τοὺς γαμόρους καλεομένους τῶν Συρηκοσίων ἐκπεσόντας ὑπὸ τε τοῦ δήμου καὶ τῶν σφετέρων δούλων, καλεομένων δὲ Κυλλυρίων, ὁ Γέλων καταγαγὼν τούτους ἐκ Κασμένης πόλιος ἐς τὰς Συρηκούσας ἔσχε καὶ ταύτας, κτλ. La posizione di *polis* indipendente in aperta ostilità nei confronti di Siracusa è sottolineata da ASHERI 1988/II, 768. Sull'episodio si tornerà dopo.

⁶ Cfr. HDN. *apud* STERH. BYZ., s.v. Κασμένη πόλις Συκελίας. Ἡρόδοτος ζ'. ὁ πολίτης Κασμεναῖος καὶ Κασμεναία.

⁷ NIELSEN 2002, 59 sg.

⁸ La stipe votiva è ancora inedita: cfr. il contributo di Francesca SPATAFORA in questi *Atti* e MELFI 2000, 39-48 (su cui GRECO 2000, 229 e DI VITA 2003, 66-70).

⁹ Sulla cronologia dell'impianto di fortificazione permane qualche dubbio; in generale si richiama il VI secolo a.C., con possibilità di antedatate l'opera muraria alla fondazione: MARTIN *et al.* 1980, 531; DI VITA 1981, 68 e nota 16; ADAMESTEANU 1986, 110 (anche per una descrizione della struttura e della composizione); ma TRÉZINY 1986, 186, sull'impossibilità di fornire una datazione su base archeologica.

¹⁰ In generale sulla struttura urbana del sito: DI VITA 1956, 190; ID. 1961, 69 sgg.; MÉTRAUX 1978, 129-136; MARTIN *et al.* 1980, 529-535; DI VITA 1981, 63 sgg.; ID. 1986, 386-388; ID. 1987, 77 sgg.; MAROTTA D'AGATA, MORESCHINI 1992, 290 sg.; DI VITA 1996, 276-278; FISHER-HANSEN 1996, 336. Una sintesi recente sui dati concernenti la *polis* è in FISHER-HANSEN, NIELSEN, AMPOLO 2004, 205-206. Per un inquadramento storico della penetrazione siracusana nell'interno vd. da ultimo ANELLO 2002, 59 sgg.; sul ruolo strategico di Casmene nelle dinamiche politiche siracusane di VII e VI secolo a.C., 67 sgg.

¹¹ TRÉZINY 2002, 278-280, cui sono debitrice per i suggerimenti bibliografici e per la fruttuosa discussione avuta nell'ambito del Convegno.

¹² Tra il 491 e il 485 a.C. (date rispettivamente dell'espulsione dei *gamoroi* siracusani e della salita al potere di

Gelone a Siracusa, concomitante con il rimpatrio degli esuli): GUARDUCCI 1959-1960, 257. I

¹³ [- - - - -]οι ἐψαφίσαν | [το- - - - -]ἄτ]έλειαν καὶ ἔν | [κτασιν- - -]αῖ κα γᾶμόρῶν | [- - - - -]ᾶ]ρχᾶν πεδεῖμ | [εν- - - - -]πλάν] ηπι(π)άρχου καὶ (IGDS, n. 219). DUNBABIN 1948, 415. Cfr. LSAG², 276 n. 15; GUARDUCCI 1949-1951, 111 sgg. (che si pronuncia successivamente in favore di una provenienza da Casmene in GUARDUCCI 1959-1960, 254-258); IGDS, n. 219, 275-276; ARENA 1989, n. 76, 79-80; VAN EFFENTERRE, RUZÉ 1994, n. 18, 84-87. Cfr. anche HANSEN 2000, 198 che ravvisa nel documento una prova dell'indipendenza politica di Casmene da Siracusa in quanto la *polis* è qui nelle condizioni di concedere il diritto di cittadinanza a individui stranieri (su questo punto già ASHERI 1988/II, 768).

¹⁴ Ol'isoteleia, secondo l'integrazione di PUGLIESE CARRATELLI 1956, 151 sgg.; cfr. BRAVO 1992, 71-75 (per nuove proposte di integrazione al testo: vd. anche SEG XLII, n. 885); ma vd. anche le obiezioni di VAN EFFENTERRE, RUZÉ 1994, n. 18, 86.

¹⁵ Sui *gamoroi* in relazione all'iscrizione vd. recentemente BERGER 1992, 35 sgg.; LURAGHI 1994, 281-288; più in generale cfr. HÜTTL 1929, 48; FROLOV 1982, 41; CONSOLO LANGHER 1996, 220 nota 24.

¹⁶ GUARDUCCI 1959-1960, 256 sgg.; MANGANARO 1965, 194-195, che però separa l'episodio di cui dà notizia la tavoletta dalla vicenda dei *gamoroi* siracusani.

¹⁷ DI VITA 1956, 195 sg.

¹⁸ HDT., 7,155. Cfr. anche ARIST., *Pol.*, 5,1302b 25.

¹⁹ Gli esempi, letterarie e epigrafici, non mancano; mi limito qui a rinviare alle clausole della nota legge locale se per l'invio di *epoikoi* a Naupatto (IG IX, 1(2), 3, n. 718, su cui ASHERI 1971, 80 sg.).

²⁰ Cfr. *supra*, note 5 e 13.

²¹ Il riferimento è al noto studio di HAMPL 1939, 1-60; GRECO, TORELLI 1983, 181 applicano la definizione a Casmene, riferendosi al fatto che essa era parte integrante del territorio di Siracusa (come Acrati).

²² Cfr. in riferimento all'insediamento di Corcira Melaina la convincente interpretazione di LOMBARDO 1993, 183 sg. (ripresa in LOMBARDO 2001, 80 sgg.).

²³ Che la *chora* di Casmene non vada cercata nelle terre rocciose a NordOvest e SudOvest di Monte Casale era già stato ipotizzato da MARTIN *et al.* 1980, 530; VALLET 1968, 113 aveva espresso scetticismo circa la produttività del suolo circostante la *polis*.

²⁴ La lettura proposta da MANGANARO 1965, 193-194, è la seguente: Καλ(λ)ικράτῆς Κάλος ὁ το(ῦ) [Καλ(λ)]ίπ(π)ου νόθος, Αἴσα Μουνφίλοιοις τοκῆς, οἱ κ' ἔλαβον χῶρῆ «ν» ἠοῖ, ἠῶς

μέ[λ]ῆν ἄμεινο | ν καὶ ἠῶς ἄμ' εἴμαι. Vd. DI VITA 1956, 186 sgg.; VALLET 1968, 112 sgg.; LEPORE 1973, 35; LOMBARDO 2001, 76. Ma cfr. IGDS, n. 104, p. 111.

²⁵ FG²Hist 115 F 145: STEPH. BYZ., β185, s.v. Βρέα· πόλις [Θρακίης], εἰς ἣν ἀποικίαν ἐστείλαντο Ἀθηναῖοι. τὸ ἔθνικὸν ἔδει Βρεάτης. ἔστι δὲ Βρεάσιος παρὰ Θεοπόμπῳ εἰκοστῷ τρίτῳ. Cfr. ASHERI 1969, 337-340. Per una discussione sull'identificazione del sito in Bisaltia e in Calcidica sulla base rispettivamente di PLUT., *Per.*, 11,5 e THUC., 1,61,4 (con l'emendazione di Βέροια in Βρέα proposta da BERGK 1865, 536 sgg., poi sostenuta da WOODHEAD 1952, 59 sgg.) con relativa bibliografia cfr. ERDAS 2002, 243 sgg. (alla rassegna bibliografica sull'identificazione del sito sono da integrare le note di PAPAZOGLU 1988, 33).

²⁶ Per la datazione cfr. MEIGGS, LEWIS 1989, n. 49, 130 sg. e LEWIS, IG I³, n. 46, 52. Una fondazione più bassa, negli anni intorno alla spedizione samia (438/437 a.C.), è proposta da WOODHEAD 1952, 61. MATTINGLY 1996, 290 sg. nota 34 (con discussione) si spinge ai tardi anni Trenta.

²⁷ HESYCH., s.v. Βρέα; HDN. *apud* STEPH. BYZ., s.v. Βρέα.

²⁸ ERDAS 2002, F 23 dub., 247 sgg.

²⁹ Cleruchia: HAMMOND, GRIFFITH 1979, 118 nota 2; VARTSOS 1977, 13-16; MEIGGS 1971, 16. *Apoikia*: ALEXANDER 1962, 283 nota 55; ISAAK 1986, 52.

³⁰ Vd. infatti SALOMON 1997, 24 sgg. a proposito dell'assenza di ecista nelle cleruchie ateniesi.

³¹ Vd. MERITT, WADE-GERY, MCGREGOR 1950, 285 sg.

³² MALKIN 1984, 43 sgg.; ID. 1987, 155 sgg.

³³ Sulla questione della continuità insediativa nei culti cfr. in particolare ASHERI 1988/I e ALCOCK 1994.

³⁴ Per una revisione del concetto di fondazione di un'*apoikia* cfr. il bel contributo di MALKIN 2002, 195-225, specialmente 216-218 per la pianificazione del territorio.

³⁵ Sulla cleruchia a Lesbo vd. SALOMON 1997, 196 sg.

³⁶ Sulle classi di censo che partecipavano alla fondazione di *apoikiai* e cleruchie ateniesi vd. CARGILL 1995, 195 sgg.

³⁷ Per questa clausola in particolare cfr. GRAHAM 1964, 34 e 60 sgg.; HAMPL 1939, 34-36, secondo cui le misure difensive esposte nelle linee 13-15 rivelerebbero che Brea era da considerarsi parte integrante del territorio ateniese.

³⁸ Cfr. KAGAN 1969, 182 sg. Su quest'ultimo punto giova ricordare che si opera su un terreno del tutto ipotetico.

³⁹ Sui γεωνόμοι del decreto cfr. MALKIN 1984, 46 nota 16; ID. 1987, 158-160.

⁴⁰ Per una definizione simile, ma senza il riferimento a Cratino, cfr. HESYCH., s.v. γεωνόμοι· οἱ ἐν ταῖς ἀποικίαις

δαιτώμενοι κληροῦχοι καὶ νέμοντες τὴν γῆν; PHRYN., PS, p. 57, l. 15: γεωνόμης καὶ γεωμέτρης· «διαφέρει», ὅτι γεωνόμης μὲν ὁ διανέμων ἐν ταῖς ἀποικίαις ἐκάστῳ τὸν κλῆρον, γεωμέτρης δὲ ὁ μετρῶν τοὺς κλήρους.

⁴¹ τὸν γέν ἐ integrazione ampiamente consentita sia dal numero di lettere mancanti, sia dall'etimologia stessa del termine *geonomai* e dalla presenza di un verbo come νέμω.

⁴² ASHERI 1966, 27 sgg.; una discussione della funzione dei *Thouriomanteis* è in GRAHAM 1964, 35 sgg.; LESCHHORN 1984, 131 sgg. (in relazione a Brea con bibliografia, 140 nota 4); cfr. GUIDORIZZI, DEL CORNO 1996, 237. Sulla distribuzione isomorica dei lotti nella *chora* di Turi e la *stasis* menzionata da DIOD., 12,11,1-2 si rimanda a MOGGI 1987, 65-77; cfr. anche ID. 1995, 402 sg.

⁴³ Cfr. gli ἀποικιστῆς dell'iscrizione di Brea (MEIGGS, LEWIS 1989, n. 49, 130 sgg.; MALKIN 1987, 109 sgg.).

⁴⁴ Cfr. in particolare PLATO, *Leg.*, 5,737,745a; ARIST., *Pol.*, 2,1265b; 1266a 40 etc. Per le basi della discussione sul termine e sul suo significato cf. in particolare ASHERI 1966, 13 sgg. e LEPORE 1973, 24 sgg.

⁴⁵ Tra le letture significative di questa sezione vd. GARLAN 1968, 258 sg.; ASHERI 1975, 5 sgg.; FANTASIA 1975, 1262 sgg. Recentemente CAHILL 2002, 14 sgg.; SCONFENZA 2005, 4-5. Su Aristotele e la guerra cfr. il contributo di A. SANTONI in questi *Atti*.

⁴⁶ GARLAN 1973, 154 sg.

⁴⁷ FANTASIA 1975, 1263.

⁴⁸ Cfr. AUBONNET 1986, 38 sgg.

⁴⁹ Sull'intero passo e sull'impianto urbano della collina Nord di Olinto cfr. FANTASIA 1975, 1259 sgg. e nota 10 e CAHILL 2002, 11 sgg.

⁵⁰ GARLAN 1999, 126 sgg., che riprende temi precedentemente affrontati in ID. 1968, 245-260.

⁵¹ Per un ridimensionamento del ruolo di Ippodamo nell'urbanistica greca limitatamente alla menzione aristotelica, vd. in particolare ASHERI 1975, 5 sgg.; GORMAN 1995, 385 sgg.: la διαίρεσις innovatrice di Ippodamo cui fa menzione Aristotele in *Pol.*, 5,1267b 22 sgg. sarebbe di tipo politico (nella divisione dei *politai* in classi e delle terre in tipologie), non urbanistico.

Bibliografia

ADAMESTEANU 1986 = D. ADAMESTEANU, *Quadro storico delle fortificazioni greche della Sicilia e della Magna Grecia*, in P. LERICHE, H. TRÉZINY (éd.),

La fortification dans l'histoire du monde grec. Actes du Colloque International, Valbonne décembre 1982, Paris 1986, 105-110.

ALEXANDER 1962 = J.A. ALEXANDER, *Thucydides and the Expedition of Callias against Potidaea*, 432 B.C., in «AJPh», LXXXIII, 1962, 265-327.

ALCOCK 1994 = S. ALCOCK (ed.), *Placing the Gods. Sanctuaries and Sacred Space in Ancient Greece*, Oxford 1994.

ANELLO 2002 = P. ANELLO, *L'ambiente greco*, in F. CORDANO, M. DI SALVATORE (a cura di), *Il Guerriero di Castiglione di Ragusa: Greci e Siculi nella Sicilia sud-orientale*. Atti del Seminario, Milano 15 maggio 2000, Roma 2002 (Hesperia, 16), 59-76.

ARENA 1989 = R. ARENA, *Iscrizioni greche arcaiche di Sicilia e Magna Grecia*, I, Milano 1989.

ASHERI 1966 = D. ASHERI, *Distribuzioni di terre nella Grecia antica*, in «MAT», s. IV, X, 1966, 1-128.

ASHERI 1969 = D. ASHERI, *Note on the site of Brea: Theopompus*, F 145, in «AJPh», XC, 1969, 337-340.

ASHERI 1971 = D. ASHERI, *Supplementi coloniali e condizione giuridica della terra nel mondo greco*, in «RSA», I-II, 1971, 77-91.

ASHERI 1975 = D. ASHERI, *Osservazioni sulle origini dell'urbanistica ippodamea*, in «RSI», LXXXVII, 1975, 5-16.

ASHERI 1988/I = D. ASHERI, *À propos des sanctuaires extraurbains en Sicile et Grande Grèce: théories et témoignages*, in M.-M. MACTOUX, E. GENY (éd.), *Mélanges P. Lévêque*, Paris 1988, I, 1-16.

ASHERI 1988/II = D. ASHERI, *Cartaginians and Greeks*, in *Cambridge Ancient History*, 1988², IV, 739-780.

AUBONNET 1986 = Aristote, *Politique*. Tome III, livre VII, texte établi et traduit par J. Aubonnet, Paris 1986.

BERGER 1992 = S. BERGER, *Revolution and Society in Greek Sicily and Southern Italy*, Stuttgart 1992 (Historia Einzelschriften, 71).

BERGK 1865 = TH. BERGK, *Zu Thukydides*, in «Philologus», XXII, 1865, 536-539.

BRAVO 1992 = B. BRAVO, *Citoyens et libres non citoyens dans les cités coloniales à l'époque archaïque*.

- Le cas de Syracuse*, in R. LONIS (éd.), *L'Etranger dans le monde grec*, Nancy 1992, II, 43-85.
- CAHILL 2002 = N. CAHILL, *Household and City Organisation at Olynthus*, New Haven-London 2002.
- CARGILL 1995 = J. CARGILL, *Athenian Settlements of the Fourth Century B.C.*, Leiden-New York-Köln 1995.
- CONSOLO LANGHER 1996 = S.N. CONSOLO LANGHER, *Siracusa e la Sicilia greca tra età arcaica ad alto Ellenismo*, Messina 1996.
- DI VITA 1956 = A. DI VITA, *La penetrazione siracusana nella Sicilia sud-orientale alla luce delle più recenti scoperte archeologiche*, in «Kokalos», II, 1956, 177-205 (ora in DI VITA 1998, 7-20).
- DI VITA 1961 = A. DI VITA, *Un contributo all'urbanistica greca di Sicilia: Casmene*, in *Atti del VII Congresso Internazionale di Archeologia Classica*, Roma 1961, II, 69-77 (ora in DI VITA 1998, 47-51).
- DI VITA 1981 = A. DI VITA, *L'urbanistica più antica delle colonie di Magna Grecia e di Sicilia: problemi e riflessioni*, in «ASAA», n.s. XLIII, 1981, 63-79 (ora in DI VITA 1998, 383-394).
- DI VITA 1986 = A. DI VITA, *L'urbanistica*, in *Sikanie. Storia e civiltà della Sicilia greca*, Milano 1986, III, 361-414.
- DI VITA 1987 = A. DI VITA, *Tucidide VI 5 e l'epicrazia siracusana. Acre Casmene e Camarina*, in «Kokalos», XXXIII, 1987, 77-87 (ora in DI VITA 1998, 21-26).
- DI VITA 1996 = A. DI VITA, *Urbanistica della Sicilia greca*, in G. PUGLIESE CARRATELLI (a cura di), *I Greci in Occidente*, Milano 1996, 263-308 (ora in DI VITA 1998, 407-448).
- DI VITA 1998 = A. DI VITA, *Da Siracusa a Mozia. Scritti di archeologia siciliana*, Padova 1998.
- DI VITA 2003 = A. DI VITA, *Ancora Casmene: una nota*, in «PP», CCCXXVIII, 2003, 66-70.
- DUNBABIN 1948 = T.J. DUNBABIN, *The Western Greeks*, Oxford 1948.
- VAN EFFENTERRE, RUZÉ 1994 = H. VAN EFFENTERRE, F. RUZÉ, *Nomima. Recueil d'inscriptions politiques et juridiques de l'archaïsme grec*, Rome 1994, I (Collection EFR, 188).
- ERDAS 2002 = D. ERDAS (a cura di), *Cratero il Macedone. Testimonianze e frammenti*, Tivoli 2002 (I Frammenti degli Storici Greci, 2).
- FANTASIA 1975 = U. FANTASIA, *Platone e Aristotele sull'organizzazione della χώρα*, in «ASNP», s. III, V, 1975, 1255-1274.
- FINLEY 1973 = M.I. FINLEY (éd.), *Problèmes de la terre en Grèce ancienne*, Paris-La Haye 1973.
- FISHER-HANSEN 1996 = TH. FISHER-HANSEN, *The earliest town-planning of the western greek colonies: with special regard to Sicily*, in M.H. HANSEN (ed.), *Introduction to an inventory of poleis*. Symposium August 23-26 1995, Copenhagen 1996 (Acts of the Copenhagen Polis Centre, 3), 317-373.
- FROLOV 1982 = E.D. FROLOV, *The Gamoroi and the Killyrioi*, (in russo; abstract in inglese) in «VDI», CLIX.1, 1982, 27-41.
- GARLAN 1968 = Y. GARLAN, *Fortifications et histoire grecque*, in J.-P. VERNANT (éd.), *Problèmes de la guerre en Grèce ancienne*, Paris 1968, 250-260.
- GARLAN 1973 = Y. GARLAN, *La défense du territoire à l'époque classique*, in M.I. FINLEY (éd.), *Problèmes de la terre en Grèce ancienne*, Paris-La Haye 1973, 149-160.
- GARLAN 1999 = Y. GARLAN, *Guerre et économie en Grèce ancienne*, Paris 1999² (I ed. Paris 1989).
- GORMAN 1995 = V.B. GORMAN, *Aristotle's Hippodamos (Politics 2.1267b 22-30)*, in «Historia», XLIV 4, 1995, 385-395.
- GRAHAM 1964 = A.J. GRAHAM, *Colony and Mother City in Ancient Greece*, Manchester-New York 1964.
- GRECO 2000 = E. GRECO, *Note di topografia e urbanistica - IV*, in «AION(archeol)», n.s. VII, 2000, 223-233.
- GRECO, TORELLI 1983 = E. GRECO, M. TORELLI, *Storia dell'urbanistica. Le città greche*, Roma-Bari 1983.
- GUARDUCCI 1949-1951 = M. GUARDUCCI, *Note di epigrafia siceliota arcaica*, in «ASAA», XXVII-XXIX, 1949-1951, 103-116.
- GUARDUCCI 1959-1960 = M. GUARDUCCI, *Nuove note di epigrafia siceliota arcaica*, in «ASAA», XXXVII-XXXVIII, n.s. XXI-XXII, 1959-1960, 249-278.

- GUIDORIZZI, DEL CORNO 1996 = G. GUIDORIZZI, D. DEL CORNO (a cura di), *ARISTOFANE, Le Nuvole*, Milano 1996.
- HAMMOND, GRIFFITH 1979 = N.G.L. HAMMOND, G.T. GRIFFITH, *A History of Macedonia, II: 550-336 B.C.*, Oxford 1979.
- HAMPL 1939 = F. HAMPL, *Poleis ohne Territorium*, in «Klio», XXXII, 1939, 1-60 (rist. in F. GSCHNITZER (hrsg.), *Zur griechischen Staatskunde*, Darmstadt 1969, 403-473).
- HANSEN 2000 = M.H. HANSEN, *A Survey of the Use of the Word Polis in Archaic and Classical Sources*, in P. FLENSTED-JENSEN (ed.), *Further Studies in the Ancient Greek Polis*, Stuttgart 2000 (Papers from the Copenhagen Polis Centre, 5), 173-215.
- FISCHER-HANSEN, NIELSEN, AMPOLO 2004 = T. FISCHER-HANSEN, T.H. NIELSEN, C. AMPOLO, *Sikelia*, in M.H. HANSEN, T.H. NIELSEN (eds.), *An Inventory of archaic and classical poleis*, Oxford 2004, 172-248.
- HÜTTL 1929 = W. HÜTTL, *Verfassungsgeschichte von Syrakus*, Prag 1929.
- ISAAK 1986 = B. ISAAK, *The Greek Settlements in Thrace until the Macedonian Conquest*, Leiden 1986.
- KAGAN 1969 = D. KAGAN, *The Outbreak of the Peloponnesian War*, Ithaca-London 1969.
- La città e il suo territorio* 1968 = *La città e il suo territorio*. Atti del VII Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto, 8-12 Ottobre 1967, Taranto-Napoli 1968.
- LEPORE 1973 = E. LEPORE, *Problemi dell'organizzazione della chora coloniale*, in M.I. FINLEY (éd.), *Problèmes de la terre en Grèce ancienne*, Paris-La Haye 1973, 15-47 (ora in E. LEPORE, *Colonie greche dell'Occidente antico*, Roma 1989, 79-110).
- LESCHHORN 1984 = W. LESCHHORN, «Gründer der Stadt», Stuttgart 1984.
- LOMBARDO 1993 = M. LOMBARDO, *Lo psephisma di Lumbarda: note critiche e questioni esegetiche*, in L. BRACCESI (a cura di), *Hesperia*, 3, Roma 1993, 161-188.
- LOMBARDO 2001 = M. LOMBARDO, *La documentazione epigrafica*, in *Problemi della «chora»* 2001, 73-152.
- LURAGHI 1994 = N. LURAGHI, *Tirannidi arcaiche in Sicilia e Magna Grecia. Da Panexio di Leontini alla caduta dei Dinomenidi*, Firenze 1994.
- MALKIN 1984 = I. MALKIN, *What were the Sacred Precincts of Brea* (IG I³ no. 46), in «Chiron», XIV, 1984, 43-48.
- MALKIN 1987 = I. MALKIN, *Religion and Colonisation in Ancient Greece*, Leiden 1987.
- MALKIN 2002 = I. MALKIN, *Exploring the Validity of the Concept of 'Foundation': a Visit to Megara Hyblaia*, in V.B. GORMAN, E.W. ROBINSON (eds.), *Oikistes. Studies in Constitutions, Colonies, and Military Power in the Ancient World, offered in Honor of A.J. Graham*, Leiden-Boston-Köln 2002, 195-225.
- MANGANARO 1965 = G. MANGANARO, *Ricerche di antichità e di epigrafia siceliote*, in «ArchClass», XVII, 1965, 183-210.
- MAROTTA D'AGATA, MORESCHINI 1992 = A.R. MAROTTA D'AGATA, D. MORESCHINI, s.v. *Monte Casale*, in *BTCGI*, X, 1992, 289-296.
- MARTIN et al. 1980 = R. MARTIN, P. PELAGATTI, G. VALLET, G. VOZA, *Le città greche*, in E. GABBA, G. VALLET (a cura di), *Storia della Sicilia. La Sicilia antica, I.3: Città greche e indigene di Sicilia: documenti e storia*, Napoli 1980, 483-705.
- MATTINGLY 1996 = H.B. MATTINGLY, 'Epigraphically the Twenties Are Too Late...', in H.B. MATTINGLY, *The Athenian Empire Restored. Epigraphic and Historical Studies*, Ann Arbor 1996, 281-323 (versione aggiornata dell'articolo originale in «ABSA», LXV, 1970, 129-149).
- MEIGGS 1971 = R. MEIGGS, *The Athenian Empire*, Oxford 1971.
- MEIGGS, LEWIS 1989 = R. MEIGGS, D.M. LEWIS, *A Selection of Greek Historical Inscriptions to the End of the Fifth Century BC*, rev. ed., Oxford 1989.
- MELFI 2000 = M. MELFI, *Alcune osservazioni sul cosiddetto tempio di Ares a Monte Casale-Kasmenai*, in «Geo-archeologia», II, 2000, 39-48.
- MERRITT, WADE-GERY, MCGREGOR 1950 = B.D. MERRITT, H.T. WADE-GERY, M.F. MCGREGOR, *The Athenian Tribute Lists*, Cambridge (Mass.)-Princeton (N.J.) 1950, III.
- MÉTRAUX 1978 = G.P.R. MÉTRAUX, *Western Greek Land-Use and City Planning in the Archaic Period*, New York-London 1978.

- MOGGI 1987 = M. MOGGI, *Organizzazione della chora, proprietà fondiaria e omonoia: il caso di Turi*, in «ASNP», s. III, XVII, 1987, 65-88.
- MOGGI 1995 = M. MOGGI, *Proprietà della terra e cambiamenti costituzionali a Turi*, in A. STORCHI MARINO (a cura di), *L'incidenza dell'antico. Studi in memoria di Ettore Lepore, I*. Atti del Convegno Internazionale, Anacapri 24-28 marzo 1991, Napoli 1995, 389-403.
- MUGGIA 1997 = A. MUGGIA, *L'area di rispetto nelle colonie magno-greche e siceliote*, Palermo 1997.
- NENCI 1982 = G. NENCI, *Il 'Pelargico' e la 'zona di rispetto' nelle città greche arcaiche*, in ΑΠΑΡΧΑΙ. *Nuove ricerche e studi sulla Magna Grecia e la Sicilia antica in onore di Paolo Enrico Arias*, Pisa 1982, I, 35-43.
- NIELSEN 2002 = Th.H. NIELSEN, *Phrourion. A Note on the Term in Classical Sources and in Diodorus Siculus*, in Th.H. NIELSEN (ed.), *Even more studies in the ancient Greek «polis»*, Stuttgart 2002 (Papers from the Copenhagen Polis Centre, 6) 49-64.
- PAPAZOGLOU 1988 = F. PAPAZOGLOU, *Les villes de Macedoine à l'époque romaine*, Paris 1988 (BCH Suppl., 16).
- Problemi della «chora»* 2001 = *Problemi della «chora» coloniale dall'Occidente al Mar Nero*. Atti del XL Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto, 29 settembre - 3 ottobre 2000, Taranto 2001.
- PUGLIESE CARRATELLI 1956 = G. PUGLIESE CARRATELLI, *Silloge delle epigrafi acrensi*, in L. BERNABÒ BREA, *Akrai*, Catania 1956, 151-181.
- SALOMON 1997 = N. SALOMON, *Le cleruchie di Atene. Caratteri e funzione*, Pisa 1997.
- SCONFIENZA 2005 = R. SCONFIENZA, *Fortificazioni tardo classiche e ellenistiche in Magna Grecia. I casi esemplari nell'Italia del Sud*, Oxford 2005 (BAR International Series, 1341).
- TRÉZINY 1986 = H. TRÉZINY, *Les techniques grecques de fortification et leur diffusion à la périphérie du monde grec d'occident*, in P. LERICHE, H. TRÉZINY (éds.), *La fortification dans l'histoire du monde grec*. Actes du Colloque International, Valbonne décembre 1982, Paris 1986, 185-200.
- TRÉZINY 2002 = H. TRÉZINY, *Urbanisme et voirie dans les colonies grecques archaïques de Sicile Orientale*, in «Pallas», LVIII, 2002, 267-282.
- VALLET 1968 = G. VALLET, *La cité et son territoire dans les colonies grecques d'Occident*, in *La città e il suo territorio* 1968, 67-142 (ora in G. VALLET, *Le monde grec colonial d'Italie du sud et de Sicile*, Roma 1996 (Collection EFR, 218) 33-85).
- VARTSOS 1977 = J.A. VARTSOS, *The Foundation of Brea*, in Ἀρχαία Μακεδονία, II. Ανακρινώσεις κατά το Δεύτερο Διεθνές Συμπόσιο, Θεσσαλονίκη, 19-24 Αυγούστου 1973, Θεσσαλονίκη 1977, 13-16.
- WOODHEAD 1952 = A.G. WOODHEAD, *The site of Brea: Thucydides I. 61. 4*, in «CQ», n.s. II, 1952, 57-62.